

ATTIVITÀ ESPOSITIVE



*Fondazione Biscozzi | Rimbaud,
nuovo spazio per l'arte nel Sud Italia.*

Si apre con Angelo SAVELLI

di Valeria Gaetani

Situata nel centro storico della città di Lecce, la Fondazione Biscozzi | Rimbaud rappresenta un nuovo, fondamentale avamposto di fruizione artistica nel sud Italia consentendo al pubblico l'incontro con alcuni dei protagonisti più rappresentativi dell'arte del Novecento, operanti soprattutto nel periodo tra gli anni Cinquanta e Ottanta.



Collezione Biscozzi-Rimbaud, Lecce. Due opere di **Milani** e, a destra, due opere di **Pietro Consagra**

Collezione Biscozzi-Rimbaud, Lecce. Da sinistra, **Mario Schifano**, **Gilberto Zorio**, **Verdirame**, **Esposito**



Collezione Biscozzi-Rimbaud, Lecce. Scanavino, Tancredi.

Collezione Biscozzi-Rimbaud, Lecce. Mack, Lo Savio, Scheggi





Collezione Biscozzi-Rimbaud, Lecce.
Ettore Colla, *Cerchio magico*, 1958

La mostra permanente, allestita negli spazi del primo piano della sede appena inaugurata, è l'esito di un'accurata selezione tra più di duecento opere collezionate in oltre quarant'anni da **Luigi Biscozzi** e dalla moglie, **Dominique Rimbaud**, oggi presidente della Fondazione. Il progetto espositivo nasce dal proposito di una *restituzione* alla città salentina, voluta dallo stesso Biscozzi in risposta alle fonti di meraviglia donategli dalla terra natia, fautrice di una sensibile curiosità; dalla scomparsa del collezionista, avvenuta nel settembre del 2018, è Dominique Rimbaud a portare avanti il progetto e consentirne la realizzazione, seguendo la linea tracciata col marito e i desideri comunemente definiti, e portando a compimento, con l'acquisto delle ultime necessarie opere, una narrazione avviata anni addietro.

La direzione tecnico-scientifica della Fondazione e la curatela della collezione sono affidate a **Paolo Bolpagni** che delinea un percorso chiaro e facilmente fruibile in cui le circa settanta opere selezionate sono allestite con coerenza in termini cronologici e stilistico-formali; in uno snodo organico di sale, sottili aperture simili a feritoie nelle pareti consentono anticipazioni e ritorni sui protagonisti del racconto. Alle opere di De Pisis, De Kermadec, Martini, Prampolini, Masson, Veronesi, Albers, Hartung e Kemény, situate nella prima sala del percorso espositivo, è affidato il compito di definire il prologo della collezione esposta, tracciarne le coordinate e suggerirne i temi ricorrenti. Nelle sale a seguire si rivela l'esperienza dell'Informale testimoniata da autori quali Scanavino, Tancredi, Consagra, Burri e Fautrier tra gli altri, per poi accedere agli spazi dell'arte astratta nelle sue differenti declinazioni e sensibilità come quella di Licini, Dorazio e Melotti, e giungere infine ai testimoni delle esperienze artistiche cardine negli anni Sessanta e Settanta, tra influenze optical e studi segnici con artisti quali Dadamaino, Morellet, Mack e Griffa. Il percorso si conclude con una sala in grado di definire alcuni approdi, sottili corrispondenze e differenti prospettive, in un sorprendente dialogo tra Schifano, Zorio, Verdirame ed Esposito.

L'inaugurazione della Fondazione è inoltre suggerita dalla pubblicazione del catalogo generale della collezione, a cura di **Roberto Lacarbonara**,

RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE

edito in tre lingue da Silvana Editoriale.

La collezione, nella sua volontà di stabilire una relazione attiva nel dialogo con la città, è supportata da una biblioteca specializzata e una sala destinata alle attività didattiche situate a piano terra assieme alle aree dedicate alle mostre temporanee; la prima in programma è una retrospettiva di **Angelo Savelli** (1911-1995), curata da Bolpagni e allestita rispettando l'ordine cronologico di realizzazione delle opere a garantire una chiara lettura del loro definirsi nel tempo. All'acceso cromatismo delle prime opere – tra le quali alcuni rari bozzetti per la decorazione del nuovo Teatro Fiamma a Roma (fine anni Quaranta) e le prime scomposizioni formali e studi di soggetto – segue il bianco della produzione matura, divenuto sua peculiarità, ed elaborato in composizioni rigorose. L'essenzialità del bianco con le sue modulazioni date dalla stessa materia pittorica narra di spazio e umana esperienza rimuovendo il superfluo e trascinando lo sguardo in un racconto retto da piccoli, sotterranei dettagli.

La collezione e le attività della Fondazione si costituiscono dunque come ricerca delle origini e del paradigma dell'arte del Novecento, ma anche come riflessione sulla sua eco e sul suo prezioso, risonante lascito, senza pretesa di esaustività, ma con il desiderio di tracciarne una personale narrazione guidata dalla sensibilità dei due coniugi e reinterpretata dallo sguardo dell'osservatore. ■



Angelo Savelli. Fondazione Biscozzi-Rimbaud, Lecce

Angelo Savelli. Fondazione Biscozzi-Rimbaud, Lecce



Fondazione Biscozzi | Rimbaud

Piazzetta Baglivi, 4

73100 Lecce

Tel. +39 0832 1994743

www.fondazionebiscozzirimbaud.it

info@fondazionebiscozzirimbaud.it

segreteria@fondazionebiscozzirimbaud.it